



Il bronzo e la parola.

Mastroianni, d'Annunzio e Quasimodo

COMUNICATO STAMPA

IL BRONZO E LA PAROLA. MASTROIANNI, D'ANNUNZIO E QUASIMODO

Parco del Vittoriale, Gardone Riviera (BS) - Vittoriale degli Italiani
12 Marzo – 11 Settembre 2022



Una mostra dai molteplici linguaggi, un inedito dialogo tra materia e poesia attraverso le opere di tre giganti del Novecento, inaugurata durante l'evento del Vittoriale degli Italiani del 12 marzo, "Forme uniche di continuità nel tempo".

Le grandi sculture bronzee di Umberto Mastroianni trovano nuova voce nei versi di due dei massimi poeti del XX secolo.

Esposti eccezionalmente anche *"Forme uniche della continuità nello spazio"* di Umberto Boccioni e lo straordinario bozzetto del gruppo scultoreo di Francesco Messina *"Prima Quadriga"* conservato dall'artista fino quasi alla sua morte nella residenza estiva di Gardone.



Umberto Mastroianni,
Scultura tragica, 1962,
bronzo colorato,
cm 110x130x50

Nella cornice spettacolare del Parco del Vittoriale, connubio tra natura incantata e quel visionario "libro di pietre vive" con cui il Vate volle coronare il suo "vivere inimitabile", prende vita dal 12 marzo all'11 settembre 2022 **un inedito dialogo tra scultura e parola**, tra materia e poesia, **in una mostra di forte potenza visiva ed evocativa** che ruota attorno a **tre giganti della cultura italiana del Novecento: Mastroianni, d'Annunzio e Quasimodo**.

Sembra quasi un'antitesi: **la materia pesante e silente e la duttilità e il suono delle parole**.

Eppure **le 11 grandi sculture bronzee** del Maestro di Fontana Liri (Frosinone) esposte in questa occasione - a partire da due busti del '39 ancora legati alle forme classiche e a *Uomo* del 1942 **che apre al linguaggio astratto**, passando per l'energica e dirompente *Furia selvaggia* del 1975,





Umberto Mastroianni,
Croto, 1984-'85,
acciaio colorato,
cm 176x110x60



Umberto Mastroianni,
Falbalas, 1975,
cm 125x98x35

fino ai capolavori degli anni ottanta come *Macchina sacrale* (1988/1989), un bronzo di 220 cm di altezza, **ultima delle sue opere monumentali – trovano echi, significati e rimandi nelle poesie selezionate di due tra i più grandi letterati del XX secolo.**

Curata da **Marco Di Capua e Paola Molinengo Costa**, la mostra è promossa dal Vittoriale degli Italiani insieme al Centro Studi dell'Opera di Umberto Mastroianni e al Cigno GG Edizioni di Roma, in collaborazione con Villaggio Globale International, e **sarà inaugurata il 12 marzo nell'evento che il presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri ha voluto titolare “Forme uniche di continuità nel tempo”.**

Per l'occasione, sabato 12 marzo l'ingresso al Parco della dimora dannunziana sarà gratuito.

Si sa che **nell'eclettismo collezionistico di d'Annunzio (1863 -1938), la scultura occupa un posto privilegiato** e che la poesia del Vate inevitabilmente ha riflessi e influenze sulla produzione figurativa del tempo, così come sappiamo che **classicità e modernità s'intrecciano nell'opera di Umberto Mastroianni**, che vive con passione la **lezione futurista**, in particolare quella di **Umberto Boccioni**, ma che riesce a **evolversi in linguaggi nuovi e originali** portando per primo l'**astrattismo** nella scultura italiana e **superando l'amara sentenza** emanata da Arturo Martini nel 1945 “**scultura lingua morta**”.

Non è un caso che accanto alle sculture di Mastroianni si sia scelto di esporre in mostra - **eccezionale presenza** - anche **una delle opere chiave dell'artista futurista** prematuramente scomparso: *Forme uniche della continuità nello spazio*, una fusione in bronzo tratta dal calco di un importante esemplare della scultura, **fuso a sua volta usando il gesso di Boccioni del 1913.**

A **Boccioni** - che già aveva polemizzato con le ingenui forme del suo tempo, ricercando con forza visionaria il movimento come “energia latente nella materia” - **Mastroianni si riallaccia**, come ha osservato Calvesi, “**ma liberandosi del tutto dai residui comunque programmatici del dinamismo futurista e guadagnando altri territori alla sua immaginazione del “caos” genetico e creativo**”.



Umberto Boccioni,
Forme uniche della continuità nello spazio, 1913
bronzo

UFFICIO STAMPA

Villaggio Globale International
Antonella Lacchin
+39 041 5904893
+39 335 7185874
lacchin@villaggio-globale.it
Foto e comunicato su
bit.ly/bronzoelaparola

Accanto alle poesie di d'Annunzio – come “La donna del Mare”, “Notturnino” “Alba d'estate” - **sono anche i versi di Salvatore Quasimodo** (1901 – 1968) ad accompagnare le opere esposte; e sono evidenti le **affinità dei temi** intorno all'uomo, al **dolore della guerra**, al rapporto con **l'industrializzazione moderna e le macchine del futuro**.

L'Eroe di Mastroianni, monumentale scultura del 1983, rinnova la sua straordinaria **forza espressiva attraverso i versi di “Thanatos Athanatos”** che il poeta di Modica scrisse tra il '46 e il '49: “*E dovremo dunque negarti, Dio dei tumori, Dio del fiore vivo, e cominciare con un no all'oscura pietra «io sono», e consentire alla morte e su ogni tomba scrivere la sola nostra certezza: «thànatos athànatos»? Senza un nome che ricordi i sogni le lacrime i furori di quest'uomo sconfitto da domande ancora aperte?...*”

Mentre l'eterna **“Ed è subito sera”** ci richiama al **dolore della solitudine** cui l'uomo moderno è destinato, lo stesso che il grande scultore protagonista dell'esposizione fa rivivere nel lacerante coacervo materico di **Ferita del 1988**.

Nel 1958 Mastroianni vince il Gran Premio Internazionale della Scultura alla XIX Biennale d'Arte di Venezia. L'anno seguente Quasimodo riceve il premio Nobel «per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi».

Una classicità che connota il percorso artistico di uno altro tra i più grandi scultori del Novecento italiano, **Francesco Messina (1900 – 1995)**, amico di Quasimodo fin dalle prime frequentazioni degli ambienti artistici e intellettuali italiani negli anni Venti, **che insieme a Boccioni è l'altro “ospite illustre” di questo omaggio a Umberto Mastroianni al Vittoriale** e dell'intenso dialogo tra l'opera bronzea e la poesia, ispirato dalla figura dell'artefice di questo luogo unico.

Di Messina, che non abbandonerà mai la figurazione, **è esposto in mostra un assoluto unicum** legato alla figura del cavallo, tra i suoi soggetti preferiti: **il bozzetto originale** – gelosamente conservato dall'artista, fino a poco tempo prima della sua scomparsa, nella sua residenza estiva di Gardone – **di Prima Quadriga (Quadriga con coda lunga) del 1941, maestoso gruppo scultoreo che l'artista catanese aveva progettato per il prospetto del Palazzo dei Congressi all'EUR**, mai realizzato a causa della guerra.

Quasimodo scriverà di Umberto Mastroianni - in occasione del volume edito nel 1964 - *“Nello scultore laziale i momenti negativi e positivi dell’idealismo sono già fusi all’inizio; non si tratta per lui di procedere nell’esclamazione, enfatica, retorica, o nel metallico disumanizzato della macchina per risolvere il binomio romantico-classico. Di classico in Mastroianni c’è la fiducia nella formazione della materia per intervento dello spirito. Di romantico, l’identica misura di “tempesta” che afferma la mente come emozione, l’uomo come anima, nella fase della creazione”*.

Che gli artisti, come Mastroianni, siano capaci di captare il senso autonomamente vitale e libero della forma o che, come Messina, rimangano fedeli al volto e al corpo, **vale ciò che Jean Cocteau** riservò all’opera di quest’ultimo: *“L’arte è una vibrazione immobile”*.

Un’espressione perfetta per definire il mondo della scultura italiana consegnataci da un poeta, mettendo ancora una volta in evidenza il **nesso indissolubile**, il patto stabilito **tra il silenzio dell’arte e quella parola che ogni volta le ridà vita**.

UFFICIO STAMPA

Villaggio Globale International

Antonella Lacchin

+39 041 5904893

+39 335 7185874

lacchin@villaggio-globale.it

Foto e comunicato su

bit.ly/bronzoelaparola

